

Parrocchia, comunità eucaristica



Perché il cristiano va a Messa? Non per “*tradizione*”, come un’abitudine acquisita negli anni: non sarebbe una dichiarazione d’amore! Non per “*conformismo*”, per seguire l’onda: molti vanno da tutt’altra parte! Chi crede partecipa alla comunità eucaristica per “*convocazione*”, perché si sente chiamato e sa di essere atteso e beneficato da Dio.

Tale chiamata non è solo espressa dal suono delle campane, ma risale addirittura al battesimo, che ci ha immersi nella morte di Gesù per farci partecipi della sua risurrezione.

Ai figli (battezzati) il Padre ha parole da comunicare (*liturgia della Parola*) e doni da offrire (liturgia eucaristica). Il modo migliore per “entrare” nella Messa, allora, non è solo quello di essere puntuali; ci introduciamo a celebrare in verità il mistero della Pasqua di Gesù ben prima...

Ovunque ci troviamo, qualsiasi cosa facciamo, siamo afferrati da qualcosa che sempre ci affascina: **cerchiamo l’amore che ci salva, gustiamo il bene che ci pacifica**, gravitiamo nell’orbita di Dio che “attira tutti a sé”. È questa la “materia” da consacrare, di cui saranno poi segno pane e vino. Se è il mondo da redimere, la vita di ciascuno di noi è da donare a Dio, che la consacra e la abilita alla missione.

È bello lo spettacolo della “**gravitazione**” verso il centro, che fa di tanti, dispersi, un popolo solo, radunato dall’amore del Padre. La gioia di Dio di vedere insieme i suoi figli è la stessa che le famiglie vivono di domenica, quando ci si riunisce per il pranzo; quando si prega insieme prima di coricarsi; quando coi vicini si condividono le notizie, si appianano le divergenze, si partecipa alla gioia o al dolore l’uno dell’altro.

Il pane da presentare all’offertorio va preparato per tempo: è quello della fatica, della sopportazione reciproca, del perdono e della riconciliazione. E **il vino** raccoglie in sé il sapore amaro di tante lacrime, dei sacrifici di ogni giorno, delle paure, dei fastidi, delle malattie. Per tanti che siano quelli che arrivano in chiesa, non sono tutti quelli che Dio aspetta. Poco importa: chi è presente porta il pane e il vino di tutti. Perché pane e vino consacrati diventano il corpo e il sangue del Signore per tutti.

L’attenzione alla moltitudine, tipica di Gesù, rientra nello stile missionario della Chiesa: non fa nulla se la chiesa in cui si celebra è piccola e se sono presenti poche persone; ci basta sapere che è figura e annuncio dell’assemblea del cielo, luogo da cui scaturisce la vera fraternità universale: infatti “uno solo è il Signore di tutti, ricco per coloro che lo invocano”!